

Domani la conferenza del capigruppo alla Camera deciderà il calendario. Vertici per l'Ulivo e il Polo

Al via la verifica Salvo solo il semestre? Solo An evoca la sfiducia a Dini

Domani la conferenza dei capigruppo della Camera decide i tempi della verifica politica. Sembra esserci l'orientamento comune per non fissare prima del 9 il discorso di Dini. Intanto ci saranno i «vertici» dell'Ulivo, forse del Polo e anche della Lega. Sul «governissimo» la destra è divisa, e nel centrosinistra non mancano sospetti. Incertezze sui passaggi parlamentari: solo An (e Rifondazione) evocano la sfiducia al governo...

ALBERTO LEISS

ROMA. Per Vittorio Feltri, il direttore del berlusconiano *Giornale*, il Cavaliere in cerca di «larghe intese» assomiglia a «certi scolari ricchi e imbrattati che, per farsi ben vedere in classe, distribuiscono regali e merende ai capisquadra». Il «capo-squadra», nel caso, è Massimo D'Alema. Per il presidente del Ccd, Clemente Mastella, invece il nuovo anno dovrebbe portare presto il «nuovo miracolo italiano», cioè il «governissimo». Preceduto proprio da adeguato «vertice» tra Berlusconi e il segretario del Pds. La prospettiva irrita Romano Prodi? Questa, dice gentilmente Mastella, «è roba da politica alla zuppa di fagioli». L'esponente del Ccd va iscritto nel gruppo di politici che hanno commentato favorevolmente il messaggio di fine d'anno di Scalfaro. Anzi, lui l'ha persino forzato nel senso dell'appoggio alla prospettiva del «governissimo» e del rinvio *sine die* del voto. Il suo alleato di Polo Pannella, invece, promette di chiedere addirittura l'impeachment del Capo dello Stato, tanto quel discorso avrebbe ecceduto dalla correttezza costituzionale.

La Lega guardingo...

La tentazione di ricorrere al grottesco per resocantare il dibattito politico italiano - lo ha fatto magistralmente Stefano Benni sul *Manifesto*: tutto il '95 politico è una grande burla, di cui solo Prodi non si è ancora accorto... - è maledettamente alta. Invece, cerchiamo di stare ai fatti. La svolta delle «larghe intese» inaugurata da Berlusconi provoca divisioni a destra. La risposta interlocutoria del Pds suscita consensi ma anche sospetti nel centrosinistra. La Lega resta guardingo: Bossi ieri ha prima bollato come «conservatore» il discorso del presidente della Repubblica, poi ha diffuso una dichiarazione più meditata, nella quale resta comunque il «dispositivo» grazie al quale il Senato si tiene aperte tutte le strade: o assemblea costituente, o federalismo, o lotta contro tutti... Il clima parlamentare che aspetta Lamberto Dini rischia di non essere molto diverso da quello, confuso e rissoso, che ha contrassegnato quasi tutta la difficile navigazione del suo governo. Perché maturi un orientamento costruttivo le forze politiche hanno pochi giorni. Do-

mani è prevista la riunione dei capigruppo della Camera che dovrà stabilire il calendario. Sembra esserci un orientamento comune favorevole a non fissare il dibattito in aula prima di martedì 9. Proprio perché sono necessarie alcune giornate per organizzare contatti e incontri. Il 4 è già previsto quello del vertice dell'Ulivo. Ma anche nel Polo c'è chi chiede un «vertice» prima delle verifiche parlamentari. E i leghisti meditano di organizzare una delle loro riunioni nella capitale della cosiddetta Nord-nazione. Mantova.

...gli altri si studiano

Ma che cosa si diranno, domani, i capigruppo? Esiste già qualche ipotesi, oltre che sul *quando*, anche sul *come* rispondere al discorso che farà Lamberto Dini? «Se emergesse tra le forze politiche un accordo - azzarda con ottimismo Vittorio Dotti, capogruppo di Forza Italia - potrebbe anche essere avanzato in Parlamento un documento concordato...». Ma l'accordo, in realtà, è ancora di là da venire. Esso potrebbe essere rapidamente trovato, se prevalesse l'idea che, intanto, è opportuno confermare Dini per la gestione del semestre europeo. E verificare nei tempi necessari (non più di due mesi, nella proposta di D'Alema) la fattibilità di un'intesa ampia, sul merito delle riforme. Per una «proroga» di Dini (se del caso «rafforzata») fino a giugno, potrebbe esserci una maggioranza che comprende una parte, se non tutta, di Forza Italia, gli ex dc del Polo, il centrosinistra quasi al completo. Ma è lo stesso Dotti - attaccato dai «falchi» per l'eccesso di disponibilità - a frenare: «Per il momento il Polo resta contrario all'ipotesi della sola gestione del semestre. La nostra posizione è: o governo di larghe intese, o il voto...». Tutt'al più, secondo il capogruppo di Forza Italia, si potrebbe ragionare su qualche altra settimana di tempo per proseguire la ricerca delle «intese». Come? Attraverso quali passaggi parlamentari? Aprendo intanto la crisi di governo? Su questo, per ora, nessuno si sbilancia. Ieri solo An, per bocca di Publio Fion, ha evocato quella mozione di sfiducia che Bertinotti si è già detto pronto a votare «chiunque la presenti». Dall'altra

parte, l'Ulivo ha messo un po' la sordina all'idea - avanzata da Veltroni e Prodi dopo il primo incontro con Berlusconi - di una mozione per la riconferma a Dini, ma con la clausola del voto entro giugno. Del resto la svolta del Cavaliere per il «governissimo» è venuta dopo, o ora tutte le forze politiche si studiano a vicenda prima di decidere le proprie mosse.

Anche Lamberto Dini studia le mosse altrui, e pensa a quello che dirà alla Camera. Ha ascoltato compiaciuto il discorso di Scalfaro nella sua casa di Roma, e da oggi cercherà di sondare gli umori reali dei suoi principali interlocutori. Intanto iniziano gli impegni del semestre (già il 7 e l'8 sono previsti incontri con la Commissione europea a Roma). *Lambertou* conta di essere al suo posto non solo per la Conferenza di Torino il 29 marzo, ma anche per il Consiglio europeo che si svolgerà a Firenze il 21 e 22 giugno. Ha dalla sua il vaticinio del «divino Otelma», ieri rilanciato dalle agenzie di stampa: «Non ci sarà alcun governissimo. Resterà Dini e si voterà a ridosso dell'epilogo del semestre europeo». Per oggi, accontentiamoci delle previsioni del mago.



Palazzo Chigi. A sinistra, Romano Prodi

11 comitati dell'Ulivo scendono in campo contro il governissimo «La proposta di Berlusconi è un pasticcio ambiguo»

ROMA. Ai comitati dell'Ulivo non piace l'idea del governissimo. Non condividono l'ipotesi di un'alleanza con Forza Italia che duri due anni e che porti alle grandi riforme istituzionali. Così, dopo il pronunciamento di Romano Prodi, preoccupato che Berlusconi abbia scoperto le larghe intese solo per risolvere l'affare Mediaset per strappare un'amnistia per Tangentopoli, ieri sono scesi in campo gli undici coordinatori regionali dei comitati per l'Italia che vogliamo.

«Attenti ai tatticismi»

Anche loro non sono d'accordo con le proposte del cavaliere di Arcore, anche loro hanno preso posizione pubblicamente contro ogni ipotesi di governissimo ritenendola un esempio di «tatticismo». «In questi lunghi e difficili mesi di iniziativa politica, l'Ulivo - affermano gli undici coordinatori in una dichiarazione - è divenuta una realtà di base, sostenuta da migliaia di donne e di uomini riuniti intorno ad un grande progetto per l'Italia. Ora, nel momento in cui tutto sembra regredire alle pratiche deteriori del tatti-

cismo, tocca a queste donne e a questi uomini far sentire la propria voce e far pesare la propria opinione».

I coordinatori dei comitati «per l'Italia che vogliamo» sono chiari ed espliciti. L'ipotesi del governo di larghe intese non è proponibile. D'accordo col Professore per il quale un governo di larghe intese ha senso solo di fronte a grosse novità o per fronteggiare un nemico comune gli undici coordinatori hanno invitato «gli aderenti al progetto dell'Ulivo e i cittadini che credono nella politica nuova, fondata sull'aggregazione di programma, quel programma per il quale si stanno svolgendo le assemblee in tutta Italia, a prese di posizione in coerenza con i valori di quanto affermato dal professor Romano Prodi, a favore dei principi dell'alternanza, del bipolarismo, per la chiarezza e la coerenza della coalizione di governo per l'Italia che vogliamo, contro il pasticcio dell'ambiguità del governissimo».

La dichiarazione è sottoscritta da Alessandra Servito, coordinatrice Emilia Romagna; Giovanni Bachelet (Lazio); Beppe Tognon (La-

zio); Giorgio Rostagni (Veneto); Stefano Corrado di Montezemolo (Toscana); Salvo Cacciola (Sicilia); Mario Epifani (Liguria); Giancarlo Traini (Lombardia); Antonio Papaleo (Basilicata); Giuseppe Borzi (Trentino); Paolo Loporchio (Puglia).

Il 4 vertice dell'Ulivo

Dell'ipotesi del governissimo e del futuro del governo Dini si discuterà giovedì prossimo nel vertice dell'Ulivo. Il 4 gennaio i segretari e i leader dei partiti del centro-sinistra si incontreranno nella sede di piazza Santi Apostoli per discutere dell'atteggiamento da tenere in sede di verifica. Il 3 gennaio la conferenza dei capigruppo deciderà il calendario delle scadenze della Camera e il giorno dopo Prodi e Veltroni raccoglieranno le indicazioni dei vari leader sia sul dibattito che si terrà a Montecitorio sia sul mandato ricevuto per discutere con il vertice del Polo di una eventuale intesa sulla fase costituzionale. Sarà a Piazza Santi Apostoli che si cercherà un mediazione fra le anime dell'Ulivo sulla proposta del leader di Forza Italia.

DALLA PRIMA PAGINA

«Volare alto»

traducesse in uno stallo politico potenzialmente foriero di una crisi di regime. E anche se non ci fu tregua, il sistema politico è stato governato. Cosicché, appare giusto e opportuno sottolineare che il ricorso di Scalfaro a poteri che la Costituzione gli conferisce, pur anche in presenza di governi stabili e di Parlamenti autorevoli, rivela che, persino in prospettiva riformatrice, non sarebbe necessaria una riforma del ruolo del presidente della Repubblica. Non c'è, insomma, bisogno di poteri presidenziali accresciuti o ridefiniti neppure nel caso di un'elezione diretta del presidente. Al contrario.

Naturalmente, i poteri attuali del presidente della Repubblica risultano più visibili e più incisivi quando i governi sono instabili e il Parlamento non è in grado di offrire loro una maggioranza ampia, programmatica e disciplinata. Esplorare se questa maggioranza, almeno per problematiche definite, possa venire in essere è un compito che è al centro dei colloqui promossi dall'on. Berlusconi Scalfaro ha espresso la sua gratitudine a chi conduce le esplorazioni e a chi vi partecipa. Questo riconoscimento non sembra essere bastato a parte di Forza Italia che rivela così propositi più bellicosi ovvero alquanto oltranzisti. Il presidente della Repubblica registrerà le reazioni, positive e negative. Gli oppositori della prosecuzione laboriosa della legislatura avranno, però, il dovere di far conoscere la data preferita delle elezioni legislative anticipate, fermo restando che sarebbe opportuno garantire una presidenza italiana autorevole al semestre europeo.

Insomma, gli interessi di parte sono inevitabili. Ma la politica, in special modo quella che si esprime meritatamente nelle istituzioni e nelle strutture di rappresentanza e di partecipazione, deve sapere «volare alto». Il messaggio presidenziale è chiaro, quasi ultimativo, ma sta ben dentro i confini di una interpretazione convincente del ruolo del presidente in una Repubblica parlamentare in transizione. Il costo della sua disattenzione potrebbe essere alquanto elevato in termini istituzionali e politici. Meglio operare per instaurare una «normale vita politica democratica», con regole quanto meno decenti per una competizione elettorale che decida a chi andrà non la conquista del potere, ma il premio del governo del paese. Si può fare. [Gianfranco Pasquino]



Augusto Casaroli

«Scalfaro ha ragione, l'Ulivo verifichi in tempi brevi se è possibile un'intesa»

Salvi: «La legge elettorale è da rifare»

«Condivido le preoccupazioni di Prodi, ma, allora, accogliendo l'appello di Scalfaro, andiamo ad una verifica serrata, di poche settimane, condotta dall'Ulivo che inchiodi il dibattito su temi concreti per vedere se ci sono le condizioni per un'intesa». Cesare Salvi, presidente dei senatori progressisti, commenta il discorso del capo dello Stato: «Un appello giusto, l'Europa e le regole per il bipolarismo devono venire al primo posto per l'Italia»

PAOLA SACCHI

nella concordia. Che ne pensi, Salvi?

L'appello in sé è positivo, giusto e, quindi, da raccogliere. La ragione della cautela e dei dubbi che ci sono è un'altra. E, cioè, l'improvvisa conversione di Berlusconi sulla via di Damasco. Proprio un anno fa ci fu un'altra crisi di Capodanno e da allora a più riprese fu posto da parte nostra il tema del dialogo nella transizione. Richieste poi respinte da Berlusconi anche con ter-

mini molto accessi...

E sappiamo come andò...

...sì e, quindi, il fatto che improvvisamente da una parola d'ordine ultimativa: elezioni subito, accompagnata dal rifiuto del confronto sulle riforme, ora ci sia stato questo improvviso passaggio ad un'altra posizione rende necessario verificare fino in fondo come stanno le cose, se ci sono davvero le condizioni per un'intesa...

Una conversione quella di Berli-

sconi originata da Mediaset e guai giudiziari? Prodi ha avanzato preoccupazioni...

Avendo accolto l'appello di Scalfaro per un dialogo sarei fuori da questo atteggiamento se si chiudesse subito l'avvio di una possibilità di confronto partendo dal discorso sulle vere e o non vere intenzioni di Berlusconi. Ma c'è un solo modo per togliersi questo dubbio ed è quello di andare a vedere in concreto, con riferimento ai contenuti delle possibili intese, se c'è qualcosa che non funziona. E su un punto credo che bisogna essere molto chiari: non ci sarà nessuna preoccupazione di tipo elettorale o di altro genere che ci spingerà a fare qualche cosa che non sia giusta in sé.

Dunque, un'altra verifica... È proprio il caso di farla?

Ci sono grandi questioni sul tappeto lo vorrei, innanzitutto, ri-

chiamare l'attenzione sulla questione Europa. Qui il problema non è soltanto di non far fare una figuraccia all'Italia durante il periodo di presidenza europea, ma anche e soprattutto di quel passaggio decisivo e difficilissimo passaggio che Maastricht impone all'Italia. E questi mesi decisivi possono esser ben affrontati da un governo presieduto da Dini - un governo con un sistema istituzionale più ampio - che in questo anno ha rappresentato un positivo punto di equilibrio tra serietà economico-finanziaria e esigenze sociali. C'è poi un'altra grande questione che è quella dell'adeguamento delle regole, indicata da Scalfaro...

Si, ma, intanto, non si capisce ancora bene quando si andrà a votare. Prodi ha sottolineato la scadenza di maggio per evitarci il rischio di pateracchi. E alcuni

commentatori si chiedono che fine abbia fatto il bipolarismo, parola che il presidente della Repubblica, tra l'altro, non ha pronunciato nel suo discorso.

Lui ha parlato dell'esigenza di fare le riforme. Non credo che debba sempre ripetere le stesse cose. E però c'è una campagna fatta soprattutto dagli editorialisti del *Corriere della sera* che io non condivido. Noi non abbiamo un sistema istituzionale per il bipolarismo in Italia, perché c'è una sgangherata legge elettorale ed una Costituzione che non ha subito nessuna modifica che la porti ad una logica di tipo bipolare. Quindi, non è che chi vuol votare subito è per il bipolarismo e chi vuol fare le regole è contro il bipolarismo. Sono due temi che si intersecano. È la ragione d'essere del Pds quella di essere pienamente dentro la logica bipolare dell'alternanza. Il

punto però è che bisogna fare queste regole per realizzare veramente il bipolarismo.

Si, ma qui non è questione di editorialisti del *Corriere della sera*. Ammetterei che la situazione italiana non è delle più chiare... Allora, torniamo al percorso più immediato di questa ancora nebulosa transizione italiana...

Prodi ha la legittima preoccupazione che si apra una fase di confusione nella quale rischiamo di non esserci né un'autorevole presidenza italiana dell'Europa, né le riforme e nemmeno le elezioni. Questo è un rischio che esiste e che va evitato stringendo i tempi del confronto. I passaggi cruciali sono la riunione dell'Ulivo e il dibattito in Parlamento. E penso che debba essere Prodi stesso insieme a Veltroni a condurre la verifica per vedere se ci sono le intenzioni per questa intesa. Penso a poche settimane di confronto serrato ma concreto. Altrimenti, ho la sensazione che ripartiranno le consultazioni, secondo lo scenario più tradizionale.